I NOSTRI ARTISTI

N. 15 STANIS: MANCA

Ferruccio Benini

(con 14 illustrazioni)

Cent. 10

CASA EDITRICE
SALVATORE BIONDO
PALERMO

STANIS: MANCA

FERRUCCIO BENINI

PICCOLE NOTE

con 14 illustrazioni

PALERMO
CASA EDITRICE - SALVATORE BIONDO
VIA ROMA N. 54

Ferruccio Benini

Ferruccio Benini non è molto loquace.

In questo egli rivela realmente di essere un veneziano di adozione ma non di nascita! Tuttavia, nelle indimenticabili serate in cui lo accompagnavo a casa, dopo le recite del *Quirino*, egli ha voluto ricompensare i miei calorosi entusiasmi per la sua arte, e la mia ammirazione sconfinata per il teatro di Goldoni e di Gallina, narrandomi i principali aneddoti della sua carriera d'attore, e confidandomi le ansie ed i timori che lo aveano assalito nei primi passi sul palcoscenico; ed oggi rievocando nella mia memoria quel sincero racconto, che veniva interrotto così spesso, di sera in sera, io lo ricostruisco facilmente e parmi esso possa riuscire più interessante, che non una delle solite biografie dell'attore dialettale, ormai note a tutti.

Ferruccio Benini dunque mi diceva:

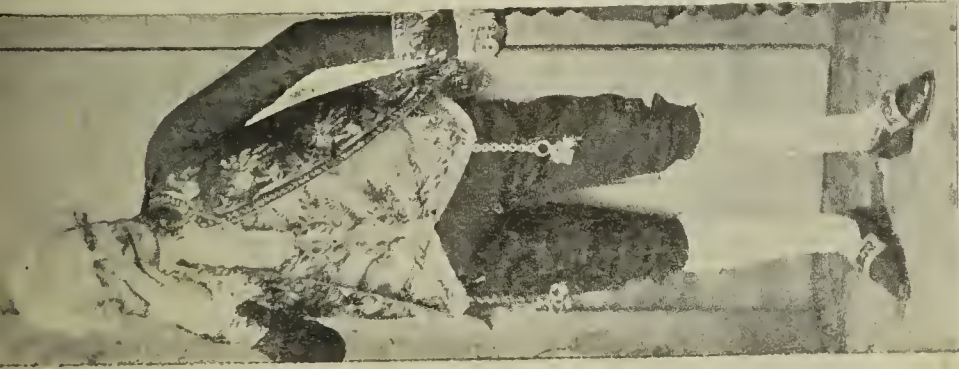
— Sicuro, una delle mie bizzarre caratteristiche è questa: sono nato a Genova, mentre recito in veneziano! Vi sono nato nel 1854 dal fu Gaetano Benini, attore drammatico, e dalla vivente Elena Tamberlichi.

I primi anni li trascorsi nelle compagnie nelle quali recitava mio padre, e mi trovai, per la prima volta, accanto ai fratelli Dondini, a Giacinta Pezzana e ad Ernesto Rossi.

Il mio debutto avvenne a Venezia, nel 1866: avevo 12 anni. Si rappresentava *Il medico condotto* di Castelvecchio; e in quell'occasione, assaporai pure il piacere del primo applauso, un applauso fragoroso.

Io sostenevo la parte di un piccolo scolaretto e alla relativa domanda del precettore rispondevo che *Roma doveva essere capitale d'Italia.* Figurati l' entusiasmo! Vittorio Emanuele era entrato da poco in Venezia, con le truppe italiane....

Nel 1873 ho esordito come brillante.... assoluto, in una compagnia di mio padre, all'anfiteatro *Balilla* di Genova, fuori porta Pila.

La compagnia era stata raffazzonata frettolosamente, e si componeva di soli quattro o cinque artisti.

FERRUCCIO BENINI: Minueto (cav. Tita) Mia fia (Anzolo) Semplicitá (Beco)

Mi ricordo che provai una forte impressione di disgusto scorgendo che nella platea di quell'arena, allora popolarissima, vi era ancora il maneggio di una compagnia acrobatica che aveva preceduto la nostra, e che richiamava il pubblico a suon di pifferi e di grancassa presentandosi in gruppo, sul ballatoio dell'ingresso.

E qui Benini osservava, ridendo:

— È vero che la grancassa oggi si adopera anche... nel teatro drammatico.

I ricordi di quelle prime recite alla vecchia arena *Balilla* che, demolita diede posto all' attuale teatro *Alfieri*, di proprietà del Chiarella, sono assai curiosi.

— Mi sono lasciato convincere a stento — proseguiva Benini — ad avventurarmi al giudizio dell'abituale pubblico dell'arena, composto di operai e di marinai scamiciati, che vociavano, fischiavano e recavano entrando in teatro, pane, fichi, bottiglie d'acqua e *mistrà*...

La piccola compagnia esordì con *Pia dei Tolomei*. Io fui incaricato di riprodurre la parte di un guerriero, tutto avvolto in un ampio mantello nero, con *voce resa fioca dal comando!*

Ma non doveva pronunziare che due sole parole.

Per seconda recita si eseguì *Il furioso all'Isola di San Domingo.* Io riproducevo un negro della Martinica. Credo anzi che dalle maledizioni che *urlavo* allora in quella parte, ne sia derivato l'ultimo terribile disastro!...

A poco a poco però — fuori d'ogni scherzo — la compagnia si andava arricchendo di nuovi e coscienziosi attori, in modo che avveniva una lenta selezione nel pubblico.

Il maneggio per i cavalli venne abolito. L'anfiteatro fu reso più comodo e decente, e con un lieve aumento del prezzo del biglietto, l'arena è stata frequentata in appresso da un pubblico esclusivamente signorile.

Il prezzo aumentò in modo tale che la nostra compagnia è potuta rimanere per ben sei mesi all' anfiteatro *Balilla*, facendovi de' lauti guadagni, con invidia delle altre compagnie di Genova che *friggevano* per l'infierire del colèra, dal quale fu colpita anche mia madre, salvata dalle energiche cure del prof. Elia.

E arrivato a questo punto, dovrei parlarti dei miei affetti famigliari, se non mi sembrasse un' ostentazione. Ma è a causa di questi affetti che io — mentre mi ero finalmente affermato nel ruolo di brillante—respin-

gevo le offerte che mi giungevano allora da' principali capocomici come la Duse, Rossi, Pasta, etc. Io non volevo abbandonare i miei cari!

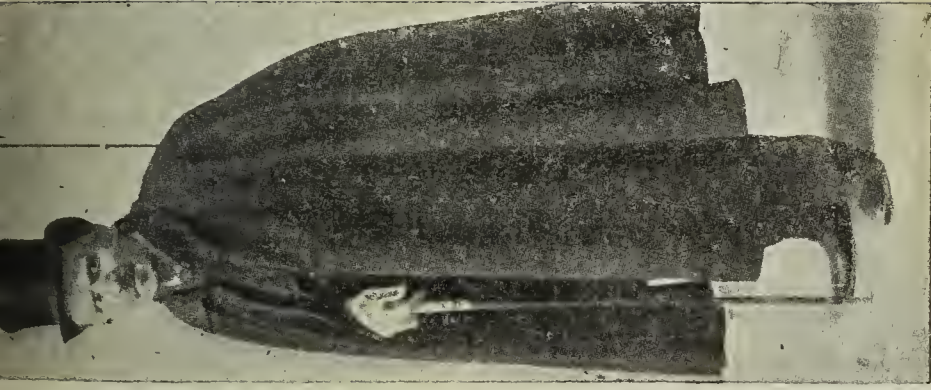
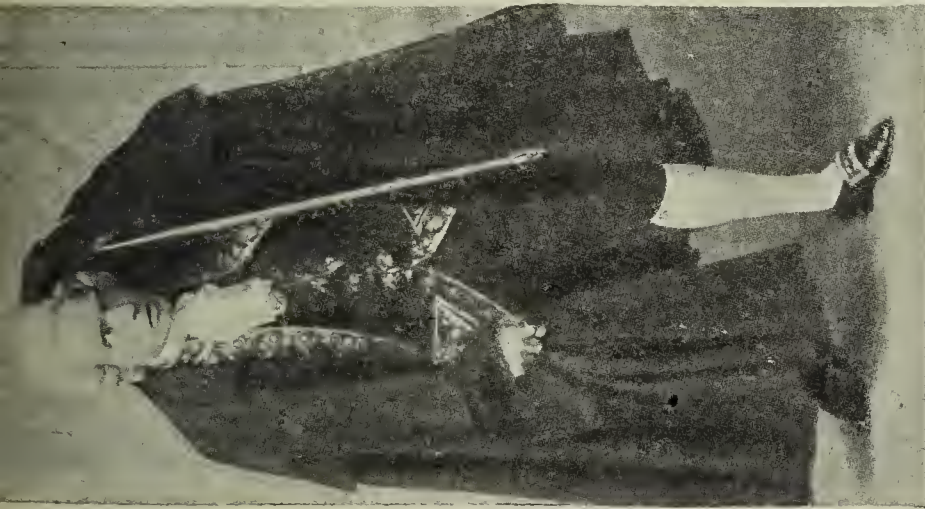
E fu soltanto nel 1893 che, per le insistenze degli amici ed i suggerimenti della critica, mi decidevo ad accettare il posto che mi offriva Pietriboni, lasciato vacante nella sua compagnia dal Garzes.

Ma contemporaneamente Giacinto Gallina mi proponeva di far parte della sua nuova compagnia. Avevo due vie belle, e di uguali compensi innanzi a me. Quale mi si adattava di più? Ecco quanto mi sono chiesto segretamente.

L'ispirazione mi consigliò di arruolarmi sotto le bandiere di Giacinto Gallina ».

*
* *

Benini così concludeva il racconto dei suoi giovani anni:

— Fu Giacinto che mi condusse — con la luminosa, ma giusta visione del suo teatro—a quella incorruttibilità d'arte che mercè una forte volontà oggi continua a trionfare ed a rimunerare. Certo che il mio campo è ristretto, e non accenna ad allargarsi. Ma a me basta.

El moroso de la nona di G. Gallina: *Momolo.*—*La bottega del caffè* di C. Goldoni: *Don Marzio*
—*Strozzin* di C. Bertolazzi: *Desiderio.*

Del resto il teatro veneziano non perirà mai, perchè lo consacrano all' immortalità le opere di Goldoni e di Gallina.

*
* *

Quale impronta segna, oggi, sulla scena italiana, l'arte dell'attore veneziano?

Non ho alcuna esitazione a scrivere che Ferruccio Benini è l'attore più semplice della nostra scena. Non direi con uguale convinzione che egli è il più grande, il più profondo, il più originale. Altri lo può sorpassare, e di molto, per drammaticità e per comicità.

Alcuni nostri attori ci possono sorprendere per l'efficacia straordinaria che spiegano nel riprodurre ogni singolo personaggio del teatro antico o moderno; e ci possono facilmente strappare un grido d'angoscia o una risata irrefrenabile.

Ma come riusciamo a superare quel senso di pietà o di letizia che ci aveva conquiso, di fronte al gioco scenico di un attore, noi scomponiamo tosto la sua eccezionale drammaticità — e magari accrescendo verso di lui la nostra ammirazione — attribuiamo ogni suo magistra-

I Rusteghi di C. Goldoni: *Lunardo*. — *La Famegia del Canonico* di L. Pilotto: *Monsignor Providali*. — *Diogene* di L. R. Montecchi.

le effetto ad uno studio meccanico che ei ha compiuto sulla scena.

Insomma, il concetto della *virtuosità* non può mai andare disgiunto dall' impressione, più o meno viva, che l'attore ci ha procurato; e più questo attore ha raggiunto la grandezza e la celebrità, e più nello spettatore accresce il desiderio e quasi la preoccupazione di sorprendere il segreto del suo studio, in ogni personaggio che raffigura.

Ed è così, mi pare, che nei nostri principali attori l' ingegnosità ha preso di troppo il sopravvento sulla spontaneità, costringendo il pubblico bene spesso all'ammirazione, ma non sempre alla persuasione.

Ferruccio Benini invece è arrivato sul teatro, e lo ha conquistato, palmo a palmo, per l' effetto scenico della spontaneità. Egli è diventato il più semplice e sincero dei nostri attori rimanendo immune da ogni formula e ricetta.

Non ha creduto, come altri, che il naturalismo predicato da Emilio Zola, significasse sempre la naturalezza; e non ha del pari scambiato la verità con il verismo, cioè la riproduzione della vita, con una vana formula letteraria.

Il Benini — nella riproduzione di ogni personaggio — considera che questi è un uomo e non un essere soprannaturale e se anche le sue gesta devono essere eccezionali, conferisce ed esse un sentimento di schietta umanità, in modo che ciascuna figura non diventi enorme e non spezzi od oscuri il quadro dell' azione.

Un recente biografo di Giacinto Gallina osservava giustamente che i personaggi delle sue commedie sono uomini, non eroi, non allegorie.

Ed io non ho alcuna difficoltà a convenire che è appunto il repertorio del Gallina—innestato in quello del Goldoni—che ha trattenuto il Benini nel ferace campo della sua semplicità.

Certo questo nobile attore ha recato sulla scena una fervida fede, che lo fa apparire ai nostri occhi come un'asceta dell'arte.

Gli allettamenti erano molti. Goldoni—si diceva—non diverte più. Il reportorio di Gallina è troppo ristretto perchè soltanto in esso si aggirino un attore ed una compagnia.

Si citava l'esempio della compagnia Moro-Lin — la più gran compagnia veneziana—che non disdegnava ai suoi tempi di ricorrere alle riduzioni ed ai raffazzonamenti perfino del teatro piemontese e di quello bolognese.

Si voleva convincere Benini, in una parola, a recitare delle cattive *pochades* francesi tradotte in veneziano, con l'onesto desiderio, s'intende, di fargli accrescere i suoi scarsi guadagni.

E Ferravilla, e Scarpetta, e Zago e gli altri minori attori dialettali, in tal modo, non facevano quattrini a palate ?

Ma Benini, sdegnoso e modesto ad un tempo, accompagnato in principio dall'incoraggiamento di ben pochi— mentre i più gridavano osanna al naturalismo convenzionale degli altri attori — Benini, come un piccolo frate manzoniano, chinando il capo in vista delle acclamazioni a' don Rodrigo ed a' conte Attilio del teatro, proseguì nel suo mesto cammino, con la sporta sotto il braccio, entro la quale non vi erano che le pagine di Goldoni e di Gallina....

Così passavano gli anni, e l'attore veneziano, anzichè vacillare, s'infiammava sempre più nella sua ardente fede.

Il pubblico cominciava a domandarsi se la verità non era stata troppo contraffatta sulle tavole del palcoscenico italiano, fino a diventare grottesca.

E intanto un'aura fresca e serena spirava da quella

piccola scena dialettale, ed i semplici ed umani personaggi del Goldoni e di Gallina esprimevano la verità con un linguaggio e con un disegno che giungevano ai cuori ed alle fantasie per l'ampia via della ispirazione, anzichè per quella faticosa della riflessione.

La semplicità di Ferruccio Benini vinceva, finalmente, sopra l'altrui virtuosità.

Adesso il degno interprete di Goldoni e di Gallina raccoglie i frutti del suo tenace apostolato. La sua recitazione non è faticosa e non affatica mai l'uditorio. Egli non crea nè eroi nè caricature. Riproduce uomini comuni, impastati di quelle passioni, di quegli egoismi, di quelle ironie, che non hanno misteri per l' umanità sofferente e gaudente. Gli spettatori, vedendolo, provano una gradevole emozione, che non li turba, non li scuote, ma li convince che ei solo, forse, segnala sulla nostra scena l'ultima espressione della sincerità.

Ah sì, così semplici e spontanei dovevano essere allora, quei lieti e spensierati personaggi che dalla vita del settecento Goldoni traeva sulla scena; e parimenti semplici e spontanei, sono questi personaggi che Giacinto Gallina ha tratto dalla nostra vita e con i quali ognuno di noi ha qualche affinità...

Ferruccio Benini li esprime e li riassume tutti, nel riso e nel pianto, dando ad essi la sua anima e la sua fantasia.

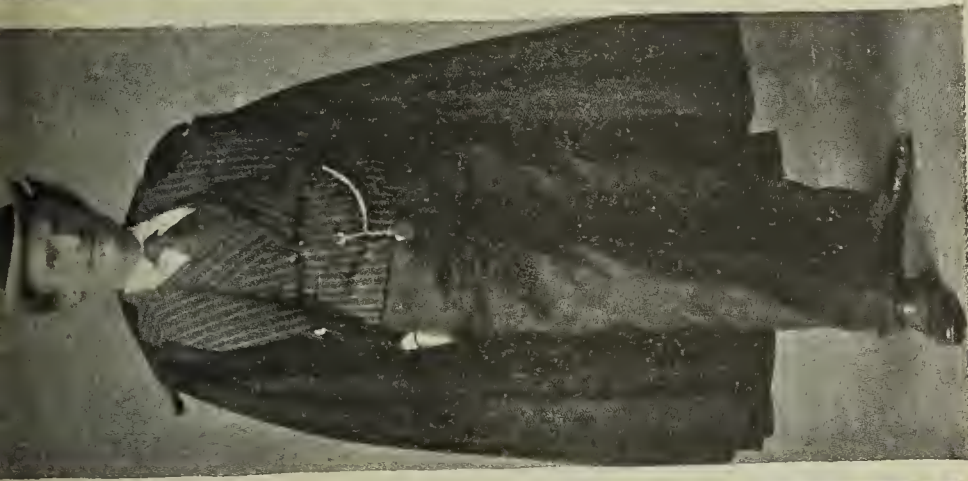
Les larmes du comèdien descendent de son cerveau, ha scritto Diderot, ne' suoi Paradossi del commediante; ma egli non poteva immaginare che dall' accademico convenzionalismo francese l'arte di recitare sarebbe arrivata fino alla spontaneità ed alla semplicità di Ferruccio Benini.

***

Mi sono dilungato ad esaminare come è formata l'arte intima di Ferruccio Benini, appunto perchè il lettore perspicace ne rilevi tutta la diversità di fronte a quella degli altri nostri maggiori attori.

Ed ora viene opportuno fare un' altra osservazione circa il repertorio di Benini, che così strettamente è legato alla sua arte.

Benini, come ho già detto, prosegue con tenace costanza, con religiosa passione, la tradizione goldoniana, temperandola con la modernità del Gallina. E così il suo repertorio è il solo che ci faccia rivivere nell' arte insuperata del Goldoni, che ci dischiuda la vita delle sue

FERRUCCIO BENINI: Il Bugiardo (Lelio) L'amigo de tuti (Alessandro) Goldoni e le so sedese comedie nove (Tita)

commedie, quale realmente fu immaginata, che ci accarezzi l'udito con uno de' più dolci e insinuanti dialetti d'Italia, che ci riproduca quei quadretti, quei profili, quelle ciarle, quelle controversie amorose, quelle sensazioni veneziane, che con tanto diletto tentiamo di ricostruire, nella nostra fantasia, scorrendo le *Memorie* e le opere teatrali del grande commediografo.

Benini ha raggiunto questo intento ed ha tradotto nella realtà quella che man mano sarebbe divenuta sempre più un'utopia. Egli non volle fare alcuna concessione a' nuovi indirizzi, alle nuove consuetudini della scena. Apparve rigido, sacrificò interessi, non gli mancarono pene ed amarezze. Ma nella religione pura di Goldoni e di Gallina, ripeto, ei continuò a recare tutto il fervore d'un apostolo gentile, rimase incrollabile nella sua fede, e presto la vittoria lo baciò sulla fronte.

Perchè gli spettatori italiani, giova convenirne, hanno ormai consacrato ad un sicuro successo il nobile programma del Benini.

Come se in piena caldura, un'onda refrigerante avesse lambito all'improvviso i nostri corpi, così nella stanchezza in cui il pubblico italiano giaceva per l'abuso continuato di tanta dolciastra drogheria teatrale, è venuta finalmente a scuoterlo l'arte severa di Ferruccio Benini.

E tosto abbiamo visto dileguarsi un errore del quale tutti, da un pezzo, ci rendevano colpevoli: credere, cioè, ripetere e stampare che il nostro pubblico avesse perduto completamente il buon gusto e si volesse recare alla sera, a teatro, con il solo intento di fare colà una buona digestione.

Serenissima di G. Gallina.
Ferruccio Benini: *El nobilomo Vidal*

Invece il pubblico, stanco di ridere al cospetto di tante imbecillità esotiche che a stento si vanno tra-

scinando per i nostri palcoscenici, ormai accorre in folla, in ogni città d'Italia, a ricompensare la tenacia di Benini.

*
* *

La compagnia veneziana a capo della quale sta il nostro caro ed illustre attore, viene giustamente citata a modello per il mirabile affiatamento, per l'intonazione armonica, per il contributo d'infiammato zelo che vi recano tutti i suoi componenti.

Intanto ne fanno sempre parte artisti di valore come la Zanon-Paladini, il Mezzetti, la Benini-Sambola, Benini-Dondini, il Sambo, ed i coniugi Gasperini.

Laura Zanon-Paladini è attrice di un sorprendente temperamento goldoniano. Il suo viso arguto e tagliente, la sua fisonomia beffarda, la sua loquela indiavolata, rievocano con squisito senso d'arte le più vivaci figure muliebri del teatro di Goldoni.

Tutte le commedie che recita la compagnia Benini si tramutano in altrettanti quadri, curati in ogni particolare, e dove le figure assumono il loro giusto rilievo, senza mai sorpassare la cornice per vieppiù emergere.

E in questo rispetto all'arte il primo esempio lo of-

fre Benini stesso:—*il nobilomo Vidal* di *Serenissima*, *Anzolo* di *Mia fia*, il *Cavalier Tita* del *Minueto*, *Momolo* del *Moroso de la Nona*, *Lunardo* de' *Rusteghi*, *Lelio* del *Bugiardo*, sono certo altrettante creazioni dell'artista eletto.

Ma come le reca sulla scena, e le fa trionfare ed applaudire, non si studia parimenti di oscurare le altre figure minori, e di sorpassarle, a vantaggio della propria vanità. Egli vuole che dall'interpretazione generale balzi fedele e rispettata da tutti, l'opera d'arte.

Anche in questo, Ferruccio Benini pone una coscienza rara al servizio di quell'arte che adora.

Quanti lo imitano sul palcoscenico italiano?

Volumetti della BIBLIOTECHINA AUREA pubblicati dalla Casa Editrice **Salvatore Biondo**—

1. Baccini Ida—*Il diamante di Paolino*.
2. Capuana Luigi—*Una birichinata*.
3. Roux Onorato—*Albagia punita*.
4. Tartufari Clarice—*Camicia rossa*.
5. Simonatti Spinelli E.—*Mufty*.
6. Cioci Alberto—*Frottolino*.
7. Boghen Conigliani E.—*La figlia del pescatore*.
8. Evelyn—*Il Piffero magico*
9. Benedicti Caterina—*Fiorelli*.
10. Lauria A.—*Avventure del giovane Otello*.
11. Fava Onorato—*Le pantofole del Re*.
12. Baccini Ida—*Solo al mondo*.
13. Simonatti Spinelli E.—*Il pesce fatato*.
14. Capuana Luigi—*I salvadanari*.
15. Fava O.—*Il diavoletto di Marechiaro*.
16. Piccioni Augusto—*Piripicchio*.
17. Baccini Ida—*Fra le scarpe e la grammatica*.
18. Boghen Conigliani E.—*Dalle tenebre alla luce*.
19. Vertua Gentile Anna—*La campana del soccorso*.
20. Zeno Raffaele—*Il lumino da notte*.
21. Capuana L.—Nell'isola degli automi.
22. Capuana L.—Nel regno delle scimmie.
23. Capuana L.—Volando
24. Capuana L.—La città sotterranea.
25. Vertua Gentile Anna —*I pattini d'oro*.
26. Evelyn *L'uccellino dalla lingua tagliata*.
27. Vertua Gentile A.—*La casa delle orfane*.
28. Jack la Bolina—*La scoperta portentosa*.
29. Fava Onorato —*Un viaggio a Ranopoli*.
30. Piccioni Augusto—*Grancetto*.
31. Vertua Gentile Anna—*Giulio in vacanza*
32. Fulvia—*Nel paese delle sorprese*.
33. Vertua G. A.—*Una storiella che pare impossibile*.
34. Perodi Emma—*Il martirio di due innocenti*.
35. Vertua Gentile Anna—*Mirtillo*.
36. Evelyn —*Le peripezie d'una gatta*.
37. Vertua Gentile Anna—*Strano naufragio*.
38. Signorini G.—*La storia d'un abito vecchio*.
39. Piccioni A.—*Sbarazzino il cacciatore*.
40. Vertua Gentile Anna—*Storiella vera*.
41. Baccini Ida—*Un'avventura di Ceralacca*.
42. Santelli Giambattista—*Babbo Terenzio*.
43. Fazzini Fommei Giulia—*Le lanternaie*.
44. Vertua Gentile A.— *Biondina-Bianchina*.
45. Salvi Edvige—*Natale felice*.
46. Roggero Egisto—*Le rose del Natale*.
47. Coleschi Domenica—*La strega*.
48. Vertua Gentile A.—*Il piccolo "sportman,,*
49. Barberis Luigi—*Nella spoglia d'una cicogna*.
50. Baccini Ida— *Desma e Dasma*.
51. Ghiselli E.—*Il pulcino smarrito*.
52. Grossi Mercanti—*Casa mia, mamma mia*.
53. Vertua Gentile Anna—*Enrico l'invidioso*.
54. Simonatti Spinelli E.—*Un piccolo eroe*.
55. Bernardini A.—*La bambola rubata*.
56. Vertua Gentile A. *Le monellerie di Cecchinò*.
57. Fazzini Fommei G.—*Il moro dal mantello rosso*.
58. Mazzoni Lisa—*Bertuccia—Nonna Maria*.
59. Bonomo Silvio—*Chi la fa, l'aspetti*.
60. Boghen E.-*Le trasformazioni della Principessina*.
61. Forceliati Luigi—*La fiducia in Dio*.
62. Conti Odoardo—*Tra i briganti*.
63. Braccioni P.—*Il Conte Ugolino*.
64. Altieri Guido—*Lo schiavo*.
65. Benedicti Caterina — *Per una libellula*.
66. Luigi di S. Giusto — *L'orso Martino*.
67. Altieri Guido—*Sulla Costa d'oro*.
68. Erpianis Giulio — *I figli della bugia*.
69. Altieri Guido—*Un eroe del mare*.
70. Vertua Gentile A.-*Viaggio di nozze di Titì e Momò*.
71. Altieri Guido.—*Fra gli indiani*.
72. Bazzi Tullo.—*Bagonga*.
73. Simonatti Spinelli Elvira—*Il redivivo*.
74. Erpianis Giulio — *Il cuor di Pagliaccino*.
75. Altieri Guido-*Un'avventura nel Gange*.
76. Altieri Guido—*Perduta fra le solitudini*
77. Vertua Gentile A. — *Santuccio della gr*
78. Bazzi Tullo—*Marionette birichine*.
79. Altieri Guido—*I Robinson*.
80. Simonatti Spinelli Elvira—*Charitas*.
81. Bazzi Tullo—*Il Natale di Topolino*.
82. Altieri Guido—*Nelle foreste vergini*.
83. Altieri G.—*Un'avventura in Siberia*.
84. Simonatti Spinelli E.—*Angelo biondo*.
85. Vertua Gentile A.—*Raglio espressivo*.
86. Bazzi Tullo—*Pazienza... e avanti*.
87. Altieri Guido—*Fra i ghiacci*.
88. Simonatti Spinelli Elvira—*Nennè*.
89. Bazzi Tullo—*Ninì la superba*.
90. Vertua Gentile A.—*L'eco di Papigno*.
91. Altieri Guido—*I cacciatori di lupi*.
92. Simonatti Spinelli Elvira—*Il congedato*
93. Bazzi Tullo—*Il donnino*.
94. Mastropaolo M.—*Piccolo gobbo*.
95. Vertua Gentile Anna—*Saltò in bicicletta*
96. Simonatti Spinelli Elvira—*Ricca e pove*
97. Vertua Gentile Anna—*In cerca di lavor*
98. Mastropaolo M.—*L'orfanello*.
99. Bazzi Tullo—*Enghele*.
100. Altieri Guido—*Il piccolo esploratore*.
101. Castelli Brunetto—*Cuor d'oro*.
102. Altieri Guido—*Il corsaro del Fiume Ro*
103. Siotto-Ferrari Larissa—*Fedor*.
104. Altieri Guido—*L'Aquila bianca*.
105. Bocca Sandro—*Ciclone*.
106. Altieri Guido—*Lo stregone della palude*
107. Bruna—*Le due gemelle*.
108. Altieri Guido—*Un dramma nel deserto*.
109. Mastropaolo M.—*Benedetta la pace!*
110. Altieri Guido—*Il deserto di ghiaccio*.
111. Simonatti Spinelli E.—*Fra Sesto e Fire*
112. Altieri Guido—*La perla nera*.
113. Laurìa A.—*La trovatella di Zi' Pascale*.
114. Altieri Guido—*Il vampiro della foresta*.
115. Bruna—*Pagliaccetto*.
116. Altieri Guido—*L'isola delle scimmie*.
117. Laurìa Amilcare—*Un povero maestro*.
118. Altieri Guido—*Il baleniere*
119. Fritelli Ugo—*Leprino*.
120. Altieri Guido—*Nel paese dell'oro*.
121. Vittori Giovanna—*Pare una fiaba*.
122. Altieri Guido—*I naufragatori del Cana*
123. Mastropaolo Michele—*Nobile azione*
124. Vittori Giovanna—*La Regina Margherit*
125. Bruna—*Treccia d'oro*.
126. Altieri Guido—*Le valanghe degli Urali*.
127. Siotto-Ferrari L.—*La monetuccia di Ri*
128. Altieri Guido—*Il re degli antropofagi*.
129. Simonatti Spinelli E.—*La grotta myster*
130. Altieri Guido—*Nel paese dei diamanti*.
131. Bruna—*Gli educatori di Nonno Fulgenzi*
132. Altieri Guido—*Nella pampa argentina*.
133. Simonatti Spinelli Elvira—*La bocca del*
134. Fracassini G.—*I naufraghi dell'abisso*.
135. Mastropaolo M.—*Il comizio delle bestie*.
136. Altieri Guido—*Il fanciullo rapito*.
137. Erpianis G.—*La pecorina di Gesù Bamb*
138. Altieri Guido—*Perduti fra i ghiacci del*
139. Bruna—*L'avventura d'un piccolo ciclista*
140. Altieri Guido—*Il vascello fantasma*.
141. Erpianis G.—*Ciò che fruttò un biglietto del*
142. Gamberai E.—*L'anello della mamma*.
143. Mastropaolo Michele—*Sogno orribile!*
144. Bruna—*In balìa dei venti*.
145. De Bono Ballone I.—*La mia cara ordin*
146. Bechini Napoleone—*Caino nella luna*.
147. Mastropaolo M.—*Mangiapappa e Cavapros*
148. Bruna—*I diavoli neri*.
149. Erpianis G.—*Il panettone di Tommy*.
150. Mastropaolo Michele—*Povero scemo!*